

Marcelo J. Borges, Sonia Cancian, Linda Reeder (edited by)

Emotional Landscapes: Love, Gender, and Migration

Urbana, Chicago and Springfield, University of Illinois Press, 2021, pp. 296,
\$ 30 (€ 26,85).

Nonostante la centralità delle emozioni – positive e negative – che, quasi inevitabilmente, pervadono ogni percezione dei fenomeni migratori, esiste un numero ancora relativamente esiguo di analisi storiche su come gli *Emotional Landscapes*, i «paesaggi emotivi» – nei quali hanno preso forma o si sono concretizzate le migrazioni di singoli individui, nuclei familiari o comunità più estese –, abbiano inciso su certe scelte o si siano profondamente intrecciati con particolari consuetudini, andando a determinare differenti interpretazioni personali o politiche di tali avvenimenti. Queste lacune storiografiche hanno rappresentato il punto di partenza del testo curato da Marcelo J. Borges, Sonia Cancian e Linda Reeder, concepito con l'intento di esplorare quali relazioni esistano tra genere, mobilità e amore, in prospettiva storica.

I vari contributi, presenti nel volume sotto forma di singoli saggi, coprono un ampio arco cronologico, che va dagli ultimi decenni del XIX secolo ai giorni nostri, e hanno avuto origine dal lavoro di diversi studiosi, provenienti da differenti contesti scientifici, che hanno discusso i loro contributi durante conferenze e convegni, confrontando le proprie idee.

I curatori hanno individuato come momento iniziale del progetto i primi anni duemila, sulla scia di un invito di Donna Gabaccia (che di questa raccolta ha scritto la postfazione) a dedicarsi a nuovi filoni di ricerca che si concentrassero, in modo specifico, su come la sfera privata e intima potesse dar forma alla dimensione politica, lungo un percorso in cui i legami affettivi hanno un'importante funzione di mediazione tra strutture familiari, comunitarie e, addirittura, nazionali, laddove la mobilità di per sé complica anche i vincoli emotivi.

L'insieme di questi saggi offre nuove prospettive per comprendere come le idee di maternità, sessualità e desiderio possano alterare i contorni delle categorie di classe, di genere, di razza e di appartenenza etnica. La forza di questo lavoro è il modo in cui esso lega l'esplorazione di spazi domestici transnazionali con i corpi di madri, padri, figli e amanti, mettendo in luce le emozioni, sia di chi è emigrato, sia di chi, invece, è rimasto in patria.

Ponendo l'amore al centro dei fenomeni migratori, gli scritti di questa antologia analizzano come i cambiamenti del linguaggio dell'affettività arrivino a definire certe norme di genere che, a loro volta, hanno dato forma ai processi migratori che, sin dagli anni ottanta dell'Ottocento, hanno messo in relazione l'Europa, il mondo Mediterraneo, le Americhe, l'Australia e l'Africa. L'amore è, dunque, un fattore portante di questo volume, insieme a tutte

le altre emozioni che ad esso sono intrinsecamente legate, come la perdita, il dolore, il senso di colpa, la nostalgia, l'odio e la gioia; gli autori hanno, inoltre, esplorato come il linguaggio delle emozioni vada a intersecarsi con i discorsi pubblici che permeano modernità, urbanizzazione e patriottismo.

All'interno del volume sono diverse le storie di emigrati italiani in Argentina (Maria Bjerg sulla bigamia ed Elizabeth Zanoni sulle fratellanze italo-argentine), negli Stati Uniti (Linda Reeder sul ritorno in Italia dei soldati emigrati per combattere nella Grande guerra), in Canada (Sonia Cancian, sui costi emotivi dell'emigrazione per una giovane orfana) oltre a quelle di portoghesi, spagnoli, inglesi tedeschi e slovacchi; tuttavia, si parla anche – nell'ultimo saggio della raccolta, quello di Roberta Ricucci – di Italia come terra di nuova immigrazione, in particolare per famiglie di origine marocchina e peruviana. In ogni caso, il distacco provocato da trasferimenti, permanenti o «momentanei», e, almeno da principio, un conseguente isolamento dei protagonisti delle vicende qui ripercorse hanno generato una profonda necessità di emozioni, un vero e proprio bisogno di affetto e di amore, anche in senso strettamente fisico e sessuale, facendo emergere, trasversalmente, come fosse essenziale, sia per chi emigrava, così come per chi restava, l'utilizzo di un'ampia varietà di linguaggi e di espressioni d'amore, legati a situazioni individuali, ma anche a interessi collettivi. Inoltre, le migrazioni, soprattutto quando si indirizzavano verso contesti urbani, permettevano ai nuovi arrivati di ritagliarsi spazi inediti che, per i migranti, uomini o donne che fossero, risultavano spesso uno stimolo all'emancipazione: essi dovevano mantenersi forti, adattandosi al contesto, anche in modo «creativo», anche a dispetto delle proprie emozioni, tenendo presenti logiche individuali o familiari, anche lottando per emergere, mediando con nuove esperienze. Lo sviluppo coevo della società dei consumi, col passare del tempo, ha aggiunto, all'interno di questi percorsi, ulteriori tensioni, determinate da molteplici appartenenze e identità, *in primis* quelle combinatorie tra il mondo di partenza e quello di arrivo. I migranti e le loro famiglie, dunque, hanno dovuto imparare a vivere all'interno di paesaggi emotivi mutevoli, che avevano ognuno propri criteri, necessità e strategie comunicative.

Il volume offre interessanti nuove sfide per i futuri ricercatori e, avendo identificato alcune delle esperienze emotive più comuni, che hanno contribuito a plasmare le esperienze migratorie – o che da esse sono stati plasmate –, stabilisce una sorta di cornice analitica per prossimi lavori comparativi, anche in altri contesti politici e socioculturali segnati dalla migrazione.

Silvia Cassamagnaghi